



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 18 gennaio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Niente fondi dai Comuni, chiude il consorzio anti-clan

Agrorinasce in crisi finanziaria
a rischio le attività sui beni confiscati
Un milione i debiti accumulati
Claudio Coluzzi

Le ville dei boss nel cuore di Casal di Principe, i terreni confiscati al clan dei Casalesi sono divenuti in 15 anni centri di aggregazione, di recupero. Ci sono un teatro a Casal di Principe, l'Università della legalità e decine di progetti realizzati in tutti i Comuni dell'agro aversano e nella piana dei Mazzoni.

Ora rischia il fallimento Agrorinasce, il primo e storico consorzio tra Comuni ad alto tasso di infiltrazione camorristica, coordinato dalla prefettura di Caserta e che si occupa del riuso di beni confiscati alla camorra. Del Consorzio fanno parte anche Casal di Principe, San Cipriano, Casapesenna. La crisi è economica in quanto i Comuni, quasi tutti con commissario prefettizio, non pagano le quote al consorzio. Nei giorni scorsi si è dimesso il Cda di Agrorinasce, di cui fa parte il vice prefetto Imma Fedele e l'amministratore delegato Giovanni Allucci, quest'ultimo pioniere della lotta per la legalità nell'agro aversano e per il recupero di beni confiscati alla camorra.

Agrorinasce amministra 58 beni confiscati e circa 50 progetti, con 12 protocolli di intesa attivi con altre istituzioni culturali. Gestisce inoltre in

maniera diretta circa quattro milioni di euro di finanziamenti, di cui tre milioni di euro stanziati dal Ministero dell'Interno-Pon Sicurezza, i restanti finanziati dalla Regione Campania, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Fondazione con il Sud. Il consorzio vanta crediti nei confronti dei Comuni per circa un milione di euro ed altrettanti debiti nei confronti di amministratori, revisori, fornitori, professionisti e erario.

«Sarebbe assurdo perdere questo patrimonio di esperienza e di impegno - dice l'amministratore delegato Gianni Allucci e per questo sono fiducioso sul fatto che almeno una parte delle somme a noi dovute vengano sbloccate. Finora però siamo ancora in attesa».

Nel frattempo restano al palo importanti progetti sul territorio già finanziati dal Ministero dell'Interno. Tra questi il recupero ad uso sociale del bene confiscato a Francesco Schiavone, Sandokan, destinato a Centro di educazione e documentazione ambientale e isola ecologica di S. Maria La Fossa per il quale ci sono un milione e 479.000 euro. Il recupero della casa di Mario Caterino destinata a Centro di avviamento al lavoro artigianale per persone svantaggiate di Casal di Principe con la disponibilità di un milione e 830mila euro. Infine il progetto di recupero ad uso sociale di due beni confiscati alla

camorra a Casapesenna destinati a Centro di aggregazione giovanile per l'arte e la cultura e Ostello della Gioventù con un importo finanziato di un milione e 299mila euro.

«Abbiamo un problema immediato - ribadisce Allucci - se nessuno interviene c'è il rischio di revoca di circa 5 milioni di euro di finanziamenti da parte del Ministero dell'Interno, della Regione Campania e di altri enti e amministrazioni, la nascita di contenziosi giudiziari».

Sulla chiusura di Agrorinasce è intervenuta inoltre la Fondazione Polis della Regione Campania: «Stimoliamo tutti, a partire dagli organismi preposti, a fare il possibile perché tale rischio venga scongiurato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

L'ad Allucci:
senza interventi
perderemo
5 milioni
di finanziamenti
Sos di Polis:
subito gli aiuti

Palazzo Fuga, oggi via al cantiere

Accoglienza e ambulatori l'Albergo restituito ai poveri

Maria Pirro

Votato alla cura dei più deboli sin dalla sua fondazione, il Real Albergo dei Poveri sarà di nuovo luogo simbolo della solidarietà: spazio bianco per gli indigenti,

da riempire grazie a un impegno condiviso. Nel palazzo, tra i più grandi d'Europa, progettato dall'architetto Ferdinando Fuga nel 1751 e mai terminato per le cifre ingenti necessarie a portare a ter-

mine l'opera, iniziano i lavori per realizzare un centro comunale diurno e una struttura di accoglienza notturna per i senzatetto: oggi, alle 10, è in programma la manifestazione per l'apertura del cantiere.

> A pag. 46

Il monumento

Accoglienza e ambulatori l'Albergo torna ai poveri

Comune e volontari si occuperanno della struttura, oggi il via al cantiere

Maria Pirro

Votato alla cura dei più deboli sin dalla sua fondazione, il Real Albergo dei Poveri sarà di nuovo luogo simbolo della solidarietà: spazio bianco per gli indigenti, da riempire grazie a un impegno condiviso. Nel palazzo, tra i più grandi d'Europa, progettato dall'architetto Ferdinando Fuga nel 1751 e mai terminato per le cifre ingenti necessarie a portare a termine l'opera, iniziano i lavori per realizzare un centro comunale diurno e una struttura di accoglienza notturna per i senzatetto: oggi, alle 10, è in programma la manifestazione per l'apertura del cantiere, che è anche l'occasione per un incontro pubblico tra il comitato civico, promotore dell'iniziativa, e il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore alle politiche sociali Sergio D'Angelo e i tecnici del Comune, in modo da definire modalità e tempi per l'attivazione del centro. «Questa importante tappa - dice Emilio Lupo, se-

gretario nazionale di Psichiatria democratica - è il risultato di un lavoro senza sosta ideato nel lontano 2001 con i colleghi Salvatore di Fede e Maurizio Caiazzo, il magistrato Aldo Policastro e Antonio Peduto, della Cgil, e che nel corso degli anni si è ampliato, costituendo il comitato per l'Albergo dei Poveri di cui fa parte anche Alex Zanotelli, con l'obiettivo di sollecitare le istituzioni a creare un circuito di servizi territoriali pubblici, fortemente differenziati nelle offerte e in grado di rispondere ai molteplici bisogni delle persone costrette a vivere in strada». E il piano, presentato dal comitato e fatto proprio dall'amministrazione, a distanza di 11 anni resta all'avanguardia proprio perché mette insieme medici, avvocati, operatori sociali, associazioni di base e singoli cittadini. Tutti volontari. Ecco i dettagli.

Il centro diurno

La struttura verrà realizzata nell'ala destra, in via Tanucci. Prevede aree

di ascolto e accoglienza attrezzate con docce, lavanderia e stireria, punto di offerta ristoro e vestiario, deposito bagagli, sala ritrovo con radio e tv e giornali a disposizione. Con la possibilità di indicare lì il proprio recapito postale e la residenza anagrafica. In più, si punta a fornire - attraverso una corsia preferenziale - un servizio di intervento sanitario a favore dei senza fissa dimora, mediante un protocollo d'intesa con l'Asl e l'Ordine dei medici. E una consulenza legale, con l'attivazione di uno sportello di Avvocati di strada.

La sala operativa

Creare una Sala Operativa Sociale

(Sos) pronta a intervenire, attraverso un numero verde attivo 24 ore su 24, «per tutto l'anno, per le emergenze» è un'altra misura di sostegno: «Il centro di accoglienza diurno deve essere anche il luogo di incontro stabile di tutte le realtà che si occupano dei senza fissa dimora sul territorio e deve diventare il fulcro del servizio del Comune. Da lì si devono coordinare i centri di pronta accoglienza già esistenti», si legge nel documento progettuale realizzato dal comitato.

L'alloggio temporaneo

Il progetto non può prescindere dall'alloggio temporaneo, per 40-50 persone in un'ala della struttura organizzata in sinergia con il centro diurno, ma con ingresso autonomo: ogni camera è ideata per 5, massimo 10 ospiti e dotata di letti singoli e armadi, bagni e docce, cucina, lavanderia e stireria.

L'accoglienza residenziale

È uno spazio diverso dall'alloggio

temporaneo: «La comunità di accoglienza residenziale è destinata a ospitare un numero limitato di senza dimora orientati a intraprendere un cammino condiviso e collettivo per uscire dal loro stato e per inserirsi nel mondo del lavoro».

L'orto cittadino

Per favorire l'integrazione sociale, nel cortile interno, contiguo all'area destinata al circuito di accoglienza, è previsto un orto, con colture biologiche, da affidare ai senza fissa dimora: «Tale progetto può essere condiviso con le associazioni che si interessano di agricoltura».

La task-force

Insieme dipendenti comunali e volontari, coordinati da un responsabile nominato dal Comune, «che sia espressione però di chi ha a cura la buona riuscita del progetto» è la richiesta del comitato, che ricorda quanto sia «centrale l'accompagnamento in un percorso di reinclusione finalizzato alla ripresa di vita, so-

ziale e lavorativa, attraverso la presa in carico anche in alloggio per più mesi». Proprio in quest'ottica è fondamentale la partecipazione attiva di associazioni e cittadini.

Il concerto

Intanto, domenica alle 9,30 nell'Albergo dei Poveri (Palestra Kodokan) è in programma un incontro dedicato ai «musicisti, come altri divorati dalle strategie del regime, nazista e fascista». L'iniziativa è organizzata in occasione della Giornata della memoria da Psichiatria democratica con l'associazione Kodokan, la Camera del lavoro e la partecipazione di rappresentanti della Cgil e docenti di storia della musica. In concerto Simonetta Heger (pianoforte), Renata Stefani, (mezzosoprano), Carola Zosi (violino), del Conservatorio "Verdi" di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disabili, 100 alunni senza scuolabus «Diritto negato, garantire il servizio»

La denuncia delle famiglie
«Assurdo non trovare i fondi
per aiutare i nostri figli»

La spending review colpisce senza pietà sulle fasce sociali più svantaggiate. La politica dei tagli si è abbattuta anche sul trasporto degli alunni, cento dei quali sono rimasti privi del servizio affidato alla Partecipata municipale «Napoli sociale».

La denuncia è di Antonio Nocchetti, presidente della Onlus «Tutti a scuola», che segnala il caso dei cento bambini napoletani colpiti da handicap che non usufruiscono più del servizio di trasporto scolastico gestito dalla azienda municipalizzata.

Dall'inizio dell'anno, questi studenti hanno potuto usufruire del servizio «per poche decine di giorni».

Il responsabile della Onlus riconosce che la storia della municipalizzata affidataria del servizio «è paradigmatica delle pesanti eredità che

la giunta de Magistris ha ricevuto dalle amministrazioni di centro sinistra» ma «getta ombre inquietanti - incalza Nocchetti - sulle capacità gestionali di quella attuale».

Eppure «i costi di gestione annuali di Napoli sociale, oltre 12 milioni di euro, assorbono gran parte delle riscate risorse che il Comune dedica alle politiche sociali». Il presidente della Onlus sottolinea che «dodici milioni di euro all'anno per il servizio di trasporto scolastico offerto a quasi 100 studenti e per il delicato compito di assistentato materiale per un numero indeterminato di alunni disabili a scuola rappresentano una cifra da guardare con grande rispetto». Eppure nulla di nuovo rispetto al passato: «interruzioni continue del servizio, assemblee sindacali «rigorosamente in orari talmente da arrecare disagi agli utenti che ricordiamo sono tutti bambini disabili fanno da cornice ai volenterosi tentativi dell'assessorato competente». E tuttavia nelle scuole «sprovvi-

ste dagli assistenti materiali» si ripetono situazioni già denunciate in passato: «Bambini sporchi di pipì che non vengono accuditi - si legge nella nota - o che non riescono a consumare una merendina».

Amara la valutazione: «Abbiamo sempre considerato le difficoltà che ci sono nel determinare cambiamenti virtuosi nelle pubbliche amministrazioni tuttavia il tempo è maturo perché si possano almeno intravedere le differenze tanto annunciate. Chi è responsabile dei cambi di dirigenza?». E ancora: «Quando si inizieranno a censurare comportamenti dei lavoratori se si ritengono eccessivi?». Le difficoltà di cassa «da sole non giustificano lo scollamento di una azienda che se fosse amministrata con una vocazione diversa sarebbe già miseramente fallita». Infine il monito: niente alibi ma rispetto dei diritti dei più deboli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toponomastica Eroine, artiste patriote: le donne assenti dalle vie

Nadia Verdile

Dalle pagine di Facebook agli schermi dell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, arriva anche a Napoli «Toponomastica femminile» con un convegno che si tiene oggi dalle 15,30 alle 19. Nata da un'idea di Maria Pia Ercolini, l'iniziativa ha come obiettivo la mappatura delle strade italiane, città per città, paese per paese, per scoprire quante sono quelle dedicate alle donne e spingere le amministrazioni a un riequilibrio delle percentuali.

La ricerca su Napoli è stata condotta da Livia Capasso. Il dato, in linea con il resto della penisola, vede una esigua percentuale di nomi femminili nella toponomastica: il 5,83%. Il capoluogo partenopeo ha 3771 vie, piazze, vicoli; 1416 i toponimi maschili, pari al 37,54%, mentre solo 220 sono quelli femminili così distribuiti: 85 madonne, 63 sante, 1 religiosa, 2 benefattrici, 5 signore dello spettacolo, 7 umaniste, 1 scienziata, 3 artiste, 35 personaggi storici, 1 mito, 13 personaggi della cultura, 4 appartenenti a ambiti poco identificabili. «A Napoli - fa notare Capasso - ci sono vie dedicate ad Andersen, Louis Armstrong, Chaplin, Juri Gagarin, Walt Disney, 12 tra vie, piazze, traverse e corsi dedicati a Garibaldi, addirittura una strada inti-

tolata a Ben Hur, un'altra alla pucciniana Madama Butterfly, una a Pinocchio. Ma dove sono finite tutte quelle eroine sconosciute, martiri ignote, violentate, trucidate, decapitate, donne che hanno fatto la storia di Napoli? Margherita Fasulo e la sorella Clarizia, che tenevano riunioni segrete a casa loro e che durante la Rivoluzione del 1799 entrarono in San'Elmo vestite da uomo; Teresa Ricciardi, Scolastica Carrabba, Maria Francesca Alcu-bierre. E dove è finita Maria Angela Ardinghelli, scienziata e poetessa napoletana del '700?».

Per ridare vita alle tante protagoniste della storia dimenticate dalle amministrazioni, Maria Pia Ercolini ha chiamato a raccolta tutte le persone di buona volontà e ha messo su questa iniziativa creando, con Maria Antonietta Nuzzo, l'omonimo sito web e passando parola su Facebook; i risultati ottenuti finora hanno fatto meritare a «Toponomastica femminile» il primo premio dell'ottava edizione di «Donna è Web», ritirato a Pietrasanta

di Lucca lo scorso dicembre. E il convegno di oggi contribuirà a fare il punto della situazione. Molti quelli che hanno contribuito alla realizzazione: il Centro Archivio Donne dell'Università l'Orientale, il Centro Studi Canadesi dell'Orientale, la Federazione Nazionale Insegnanti, l'associazione Donne e Scienza, la Società italiana delle Letterate, la Società italiana delle Storiche e il Gruppo consiliare Ricostruzione Democratica. Coordinato e moderato da Giuliana Cacciapuoti, il convegno prevede i saluti del sindaco Luigi de Magistris e di Amodio Grimaldi, Gennaro Esposito e Simona Molisso, nonché gli interventi di Livia Capasso, Daniela Sautto, Antonella Rinaldi e Pina Arena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il convegno
Al Maschio
Angioino
per chiedere
«quote rosa»
per le strade
piene solo di
uomini celebri**

L'opera di Dvorák

Rusalka dal San Carlo a Scampia

Per i bambini delle Vele il ricavato della prova generale. E domani un blue carpet ecologista

Donatella Longobardi

Non solo lirica: ecologia, solidarietà, mostre e tante iniziative per la prima volta di «Rusalka» al San Carlo. Domani la «prima» dell'opera di Dvorák, mai vista a Napoli nonostante la sua storia più che centenaria. La fiaba in musica della sirenetta che si fa donna per amore è intanto arrivata fino a Scampia. Andrà infatti all'associazione Mammut che opera tra i ragazzi a rischio delle Vele, il ricavato dei biglietti della prova generale di ieri.

«Rusalka»? Un'opera bellissima», chiosa John Fiore, direttore statunitense di origini italiane (nonni di Salerno e Perugia), grande esperienza del titolo che ha diretto cinque volte, anche al Metropolitan di New York, e ora per la prima volta al San Carlo. «Tra le note - insiste - si sente l'influenza di Brahms e Wagner, ma anche di tanta musica popolare russa grazie al colore evocativo della natura, ma con tanta romantica leggerezza». «L'opera è, come "Tosca", un punto di riferimento del Novecento musicale», nota invece Vincenzo De Vivo. Il direttore artistico del teatro riflette anche sul rapporto tra Dvorák e Napoli ricordando come fu Pietro Mascagni a dirigere, per la prima volta in città, la Sinfonia del Nuovo Mondo, il brano forse più conosciuto del compositore ceco. Ma conosciutissimo è anche l'«Inno alla Luna» che la protagonista, la sirena Rusalka, canta per il suo amore. Un amore che la spingerà a rinunciare alla sua natura e a farsi umana, con tutto il dramma che ne seguirà, compreso il silenzio cui sarà condannata nel

secondo atto in cui recita e non canta.

«Ma c'è una redenzione e uno spirito di trascendenza che animano il finale», racconta Dina Kuznetsova, soprano russo-americano che si cimenta per la terza

volta nella sua carriera con il ruolo della sirenetta innamorata (la prima è stata nel 2011 al Glyndebourne Festival, in Inghilterra, con Sir Andrew Davis), entusiasta del suo debutto al San Carlo («teatro con un'acustica straordinaria»), divertita dai costumi disegnati per lei dalla stilista Mateja Benedetti. È stata lei, in sintonia con l'allestimento "naturalistico" voluto dal regista Manfred

Schweigkofler tutto basato su proiezioni all'interno di una cornice fissa, a realizzare abiti con materiali di riciclo, compresa la pelle di salmone e sacchi dell'immondizia che nel terzo atto compongono la lunga coda della sirenetta. «È tutto vecchio, ma con qualche tocco di fantasia sembra nuovo e così non ci allontaniamo mai dalla fiaba», spiega la Benedetti, alla sua seconda prova come costumista lirica, anche lei conquistata dalla bellezza del teatro e appassionata sostenitrice dell'idea ecologica alla base dell'allestimento. Un'idea che è già valsa al San Carlo un premio promosso dal Comune mentre la sovrintendente Purchia ha aderito al disegno di legge sulla Bellezza presentato da Legambiente. Una delle tante iniziative che fanno da contorno al debutto dell'opera per la quale Riccardo Dalisi ha creato un'installazione a forma di sirena sistemata nel nuovo foyer.

Domani, invece, prima che si alzi il sipario (dalle 19 sotto i portici del teatro), cinque opere offerte dallo stesso artista saranno "suonate" dal percussionista dell'orchestra sancarlina, Pasquale Bardaro.

Premiato come miglior vibrafonista italiano del 2012, il musicista, grazie a una serie di accorgimenti, eseguirà con le sculture di Dalisi il «Bolero» di Ravel e brani di Stravinskij, Sostakovich e Béla Bartók. L'installazione sonora a cura di Simona Perchiazzi sarà al centro di un blue carpet ecologista seguito dalle telecamere di «Linea Verde», il programma dedicato alla natura di Raiuno. Il pubblico è invitato a recarsi in teatro e a sfilare con capi "ecologicamente corretti e a chilometro zero" che saranno sottoposti ad una giuria, premiate le creazioni più originali. L'opera, in ceco con sovratitoli in italiano dura più di tre ore, compreso un intervallo, si replica fino al 29.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debutto
Il titolo
per la prima
volta a Napoli
Il direttore
John Fiore:
«Musica
bellissima»



Lavori nell'Albergo dei poveri Centro accoglienza per i senza dimora

INIZIANO i lavori per la realizzazione nell'Albergo dei poveri del Centro comunale diurno e delle Unità di accoglienza notturna per i senza dimora. Si apre oggi alle 10 il cantiere in via Tanucci alla presenza del sindaco de Magistris, dell'assessore alle Politiche sociali D'Angelo e dei tecnici del Comune. L'iniziativa parte dal comitato Albergo dei Poveri e prevede la creazione di un'area di ristoro con docce e lavanderia, una sala deposito bagagli e la possibilità di attivare presso il centro il proprio recapito postale.

La società produttrice della fiction lancia un appello alle associazioni e alle istituzioni

Gomorra 2, Cattleya a Scampia “Piena disponibilità a dialogare”

“GOMORRA 2” a Scampia, si riacendono le polemiche. Il nuovo colpo di scena arriva in tarda serata quando la società Cattleya, produttrice della contestata fiction, corregge il tiro nei confronti del presidente della Municipalità, Angelo Pisani: «Non sta strumentalizzando la vicenda per ottenere visibilità mediatica». Un presa di posizione che arriva dopo alcuni contatti tra il presidente Pisani e il produttore generale della contestata serie Gianluca Arcopinto: «La Cattleya, - si legge nel comunicato - ribadisce la piena disponibilità a dialogare con gli abitanti, le associazioni e le istituzioni

locali, al fine di individuare possibili interventi che possano arricchire il racconto di ulteriori elementi di verità ed attualità». Poi un appello anche alle istituzioni locali: «Il dialogo si è svolto in queste settimane su posizioni talvolta divergenti, ma sempre con spirito di collaborazione. E in questo senso, Cattleya esprime preoccupazione e dispiacere per l'inasprirsi delle polemiche».

Il comunicato si conclude con un ringraziamento alla popolazione di Scampia che «ha partecipato con passione ed interesse al dibattito di questi giorni, nonostante i gravi problemi che afflig-

gono il territorio e rendono difficile la vita quotidiana di un gran numero di cittadini, ed è pronta a proseguire nel dialogo già intrapreso con il sindaco Luigi de Magistris, con il presidente della municipalità Pisani e con la popolazione, nella certezza che riportare i toni della discussione su un livello corretto e pacato sia nell'interesse di tutti».

Dal canto suo Pisani, durante il giorno aveva anche dato l'ok alla possibilità delle riprese nel quartiere, dopo le modifiche al copione, ma poi ha ribadito che farà «di tutto per bloccare la fiction». Il presidente della Municipalità

torna anche sulle polemiche nate dallo striscione anti-Saviano esposto sabato durante l'assemblea all'auditorium di Scampia: «Nessuno vuole male a Saviano, tranne i camorristi. Noi persone perbene gli vogliamo bene, siamo dalla sua parte, abbiamo ammirazione per le battaglie che ha fatto e che fa, siamo sicuri che la sua presenza nel progetto di fiction porterà equilibrio».

(a. dicost.)

Il presidente della Municipalità Pisani: “Farò di tutto per bloccare la fiction”



PRESIDENTE
Angelo Pisani
presidente della
Municipalità

Gomorra, la Film Commission: Cattleya farà una docufiction aggiuntiva sulle coop Gemma: un film-doc sulla Scampia «buona»

L'ex presidente dell'associazione Film Commission Italiane e direttore Film Commission Regione Campania Maurizio Gemma spiega la diatriba sulla fiction Gomorra, informando sulle ultime "mosse" della produzione criticata dalla Municipalità e dalle associazioni di quartiere: «Secondo me c'è un'enorme esagerazione - dice Maurizio Gemma -. È vero che il film cosiddetto di genere racconta la vicenda dal punto di vista dei camorristi, come pure che era già previsto da tempo l'incontro col quartiere, dopo il quale si è ritenuto di rafforzare, nella sceneggiatura, i personaggi antagonisti, positivi, che erano già in copione ma ora verranno un po' più in attenzione, un po' più in prima linea». Ma «la Cattleya ha anche accolto di realizzare un secondo e parallelo audiorilievo, un documentario, di budget più contenuto, che racconterà gli altri aspetti di Scampia nonostante "Gomorra", il lavoro delle coop, le attività e le tante storie di sportivi ex campioni, gente della strada, poliziotti, commercianti. Da napoletano sono contento se la Cattleya può smussare gli aspetti di spettacolarità tarantiniani propri del genere, ma nel contempo non tralasciamo l'aspetto occupazionale delle riprese in città». La fiction tratta dal libro di Saviano e dal film di Garrone dunque pur di conquistare il quartiere aggiusta il tiro, ma la Municipalità che aveva posto il veto alle riprese non ha ancora detto «sì» alle troupe televisive sul proprio territorio e con la produzione è anzi ai ferri corti. «Il produttore Arcopinto - dichiara il presidente del parlamentino, Angelo Pisani - ha spiegato di aver cambiato il copione di un film che avrebbe dovuto dipingere Scampia come un quartiere di camorristi, narcotrafficanti e assassini, in pratica una Sodoma e Gomorra da radere al suolo per l'empietà dei suoi abitanti; lo ha cambiato dopo le proteste corali della popolazione e io aggiungo perché ha capito di trovarsi di fronte ad una comunità di persone perbene che ogni giorno soffre per quell'immagine di mafiosità che media e produttori più o meno inconsapevolmente gli cuciono addosso. Ma, nel contempo, ritiene che io abbia protestato solo per finire sui giornali». E resta il «no alle riprese della fiction se questa amplificherà solo il "male" del quartiere, preferiamo - dice Pisani - un cinema reale e di cultura che aiuti lo sviluppo. Ma stiano tranquilli, a Scampia nessuno vuole male a Saviano, tranne i camorristi. A Saviano continuiamo a chiedere di fare qualcosa per questo quartiere». E così sul web commenta, da Scampia, anche Ciro Corona di "Resistenza Anticamorra": «Se nella rettifica sono state aggiunte le figure di un ambulante, un padre di famiglia e un personaggio legato al territorio significa che prima nemmeno questa "normalità" era stata inserita! Quindi c'erano solo i boss? Abbiamo sempre avuto ragione sull'aspetto speculativo della fiction! Ora sediamoci e dialoghiamo». (Luca Marconi)

Arriva il mammò napoletano

di IVAN POLIDORO

Mia madre ancora si meraviglia che io sappia cambiare pannolini, dar da mangiare al pupo, fargli il bagnetto e portarlo a spasso. Non riesco ancora a farlo addormentare, ma poco ci manca. Il limite è dettato dalla natura: non dispongo di tette. Il piccolo su questo non transige. Per quanto tranquillo e socievole, a tredici mesi e qualche giorno, le tette gli piacciono, punto. Come non capirlo. Per cui niente ninna nanne, carezzine o quant'altro, quando vo' dormì, strepita e urla. Ci vuole la mamma.

Mi guadagno la pagnotta su altri fronti e, confrontandomi con altri papà, mi accorgo che quel che faccio non è nulla di trascendentale, è la prassi. Molti maschietti, o per lavoro (che non c'è) o per avvicendamenti naturali tra genitori, sono a casa a omogeneizzare, scaldare latte in polvere, cambiare Pampers e perché no fare quelle vocine insulse per far ridere il pupo. Insomma, tra cacche e pappine, trascorriamo buona parte della giornata col bebè. E guai a mostrarsi nervosi o stringere i pugni — questo mai — sempre controllati e col massimo dell'*aplomb*, ne va della stabilità del ragazzo.

Non è più come una volta, diranno i nostri padri, per non dire dei nonni o dei trisavoli. Non so, fatto sta che ora è così. Come sia stato in passato non ho nemmeno il tempo per immaginarmelo. Da quando sono papà non ho lo spazio materiale per

alcuna riflessione. E intanto che spingo la carrozzina, te ne incontro uno con la bimba mezza addormentata. Mi racconta che è felice — e si vede — ma che non riesce più a far niente. Lo stesso vale per me. Ma va bene, in fondo è quello che volevamo. E parliamo di pediatri, pappine, cosa mangia lui, cosa mangia lei, a che ora va a dormire e quanti dentini ha. Lui è un attore e fino a qualche anno fa avremmo discusso di spettacoli, cartelloni, tournée, ma ora, in una via Chiaia trafficata e festosa, non tocchiamo nemmeno l'argomento. Ce ne importa poco, anche perché c'è poco da discutere. Il lavoro langue. Elenchiamo altri colleghi fermi a fare il mammò e ci consoliamo con un'alzata di spalle. Intanto conto dodici papà coi pargoletti.

La sera, in pizzeria, con altre coppie, altri padri. Tutti più o meno con una situazione lavorativa precaria o quanto meno saltuaria. E allora che fai? Io sto con mio figlio, tu? Idem, ma preferisco. Certo. Si procede su questi binari. Stiliamo una lista e l'80 per cento dei nostri amici napoletani sono papà a 360 gradi. Appunto gli mancano solo le tette. I bimbi dormono e ce ne torniamo a casa. Alla prossima. Di notte, prima di cadere in un sonno profondo, penso. Giusto tre minuti, non di più. Non mi è concesso oltre. Ma davvero è la situazione che ci costringe oppure no? Possibile mai che un tempo i padri se ne stavano con le mani in mano o sul divano a leggere il quotidiano, sfruttando il loro status di maschio lavoratore e

intanto la donna casalinga e sgobbona pensava a tutto e teneva a bada figli e nipoti? Davvero questi uomini erano così incapaci e goffi? Il mio qualcosa faceva di «extra».

Mio suocero, da quel che so, era un padre moderno, anche troppo. Saranno casi, mi dico. In effetti, mio nonno non faceva nulla, si sedeva a tavola e mangiava, un pisolino, poi di nuovo a bottega. L'indomani, a mente apparentemente più fresca, ci riflet-

to. Il piccolo mi è addosso, tira i capelli, afferra e graffia con le unghiette. Son contento. Chiedo a mia moglie. «Secondo te una volta era diverso?». Mi viene in soccorso, come spesso accade. Conosce un professionista che nel 1986 ha chiesto congedo per paternità. Possibile? Telefono, voglio sapere, sono curioso. È un amico di fa-

miglia. Mi assicura che è stato uno dei primi, essendo la legge da poco approvata, a richiedere un simile permesso. Addirittura potrebbe essere stato il primo ad avvalersene, almeno a Napoli. Il primo mammo napoletano! E parliamo del 1986. Una vita fa. E da lì che si dovrebbe partire.

Mio figlio mi guarda e sorride coi dentini larghi. Sembra dire: ma poi a te che te ne fotte? Che cosa ti cambia? Papà?

Ha detto papà?

Carta dei diritti, oggi la presentazione

Oggi la presentazione della Carta dei Diritti e dei Doveri di Cittadinanza. Alle ore 11 nella Sala Pignatiello al terzo piano di Palazzo San Giacomo, alla presenza del Sindaco di Napoli Luigi de Magistris e dell'assessore alle Politiche dell'Immigrazione, Sergio D'Angelo sarà presentata la Carta per la popolazione migrante presente sul territorio del Comune di Napoli. Il documento è stato redatto in collaborazione con il Centro Studi e Ricerca Reset. Una carta di accesso ai servizi del Comune di Napoli che consentirà di colmare le lacune attualmente esistenti e che mira a ridisegnare il quadro dell'integrazione della popolazione migrante sul territorio cittadino. Interverrà il Presidente di Reset Ugo Marani, le Comunità e le associazioni di migranti.

Fondi comunitari, seminario di formazione

La programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 registra consistenti novità rispetto alla stagione che si sta chiudendo. Semplificate le procedure e molto innovative le linee di intervento con particolare riferimento al tema delle città, al lavoro e all'occupazione, all'ambiente e alla ricerca. Insomma, una grande opportunità da utilizzare nel modo migliore favorendo un giusto protagonismo della terza città d'Italia e dei tanti soggetti che ne animano la vita sociale. Per queste ragioni l'assessore al Lavoro, Enrico Panini, ed i relativi uffici hanno programmato un Seminario di informazione/formazione rivolto ad Associazioni, Organizzazioni, Istituzioni, Università, e aperto a diverse competenze, allo scopo di favorire l'esame di tutti gli aspetti connessi alla progettazione. L'iniziativa si terrà oggi dalle ore 10 alle ore 13, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo. Nelle prossime settimane partirà il lavoro per la definizione del Piano strategico della città metropolitana ed europea di Napoli 2013- 2020.

Albergo dei Poveri, ecco il piano

Oggi alle 10 il sindaco Luigi de Magistris e l'assessore al Welfare Sergio D'Angelo presenteranno il progetto e l'imminente avvio dei lavori che consentirà la ristrutturazione di una parte dell'ex Real Albergo dei Poveri, in via Tanucci. Il progetto prevede la realizzazione di un polo per l'accoglienza semiresidenziale e residenziale dei senzatimora della nostra città. Saranno presenti le associazioni del territorio.

Sportelli per le imprese in 4 municipalità

Ieri ha avuto il via la terza edizione del cosiddetto progetto Cuore, i centri urbani operativi per la riqualificazione economica, che saranno aperti martedì e giovedì dalle 9 alle 14. Quattro le municipalità coinvolte: la 3, la 6, la 7 e la 9. I centri sono in realtà sportelli che offrono gratuitamente informazioni, assistenza orientamento e consulenza a tutti coloro che hanno un'attività produttiva nella città e a quanti sono desiderosi di realizzare un'idea imprenditoriale. In questa terza esperienza il progetto, della durata di due mesi, interverrà anche sul versante del lavoro nero e sulla promozione di strumenti che ne favoriscano l'emersione, specie riguardo l'occupazione irregolare di lavoratori extracomunitari. Sul sito web del Comune di Napoli ulteriori informazioni sull'iniziativa e sui centri ubicati nelle diverse municipalità.

AL POLICLINICO COMUNICAZIONE TRA MEDICO E PAZIENTE

Malattie croniche intestinali, a Napoli nasce "Contact center"

Ascolto e personalizzazione del servizio: si chiama "Close to care", nasce al Policlinico Federico II di Napoli ed è il primo contact center per le malattie infiammatorie croniche intestinali. Si tratta di un servizio, nato grazie al finanziamento senza scopo di lucro di un'azienda farmaceutica, che dovrebbe facilitare la comunicazione tra medico e paziente soprattutto per i percorsi dell'ambulatorio per le Malattie infiammatorie croniche intestinali, diretto da Nicola Caporaso, nello specifico Area funzionale di Gastroenterologia a indirizzo epatogastroenterologico critico. Il contact center fornisce dettagli sulla patologia, informazioni logistiche sul Centro, sulle modalità di accesso, prenotazioni visite, richieste di certificati e facilita il contatto in tempo reale con l'equipe medica per eventuali chiarimenti. Le malattie infiammatorie croniche intestinali, ossia la malattia di Crohn e la rettocolite ulcerosa, sono patologie cronico-ricorrenti e interessano prevalentemente la fascia di età giovanile. Se non diagnosticate tempestivamente possono determinare un significativo peggioramento della qualità di vita. All'ambulatorio afferiscono circa 1000 pazienti affetti da Crohn e oltre 500 da colite ulcerosa e arrivano numerose richieste da ospedali regionali ed extra-regionali. «Tali patologie - dice la responsabile del Centro, Fabiana Castiglione - necessitano di un costante monitoraggio clinico strumentale, di un trattamento farmacologico pressochè continuo, spesso basato su farmaci immunosoppressori, e non di rado sul ricorso alla chirurgia».

Una tendopoli di barboni in via d'Isernia

NAPOLI. I senzatetto sono tornati ad occupare lo spiazzo verde abbandonato sotto al ponte di via Andrea d'Isernia, nel quartiere di Chiaia. Da tempo è rispuntata una baracca, con tanto di tende, teli, panni stesi e immondizia.

Dentro ci dorme un barbone fisso che però ospita spesso altri vagabondi. I residenti temono per l'igiene e per la sicurezza. Un accampamento

simile fu già smantellato dai vigili a giugno dopo la segnalazione del nostro giornale.

PRIMO PIANO A PAG.4

IL CASO CAPANNE E TENDE SONO TORNATE SOTTO IL PONTE DI VIA ANDREA D'ISERNIA, TRA SPAZZATURA E DEGRADO

Accampamento di barboni a Chiaia

di Giuseppe De Stefano

NAPOLI. Leggerezza, immobilismo e il solito gioco dello scaricabarile. Ci sono tutti gli ingredienti del peggiore stereotipo partenopeo nella storia che ha visto ripristinarsi l'accampamento di fortuna dei senzatetto in via Andrea d'Isernia, sotto il ponte che sovrasta Santa Maria della Neve. Siamo nel quartiere Chiaia e purtroppo questa non è una storia nuova. Era il 5 giugno scorso quando il "Roma" denunciava la presenza dell'insediamento del quale, come appreso dal contiguo Istituto Superiore "Mario Pagano", si aveva traccia almeno dal 2009. Nell'arco di poco più di una settimana un'operazione brillante che aveva visto entrare in azione circa trenta agenti tra Polizia di Stato e vigili urbani accanto agli operatori ecologici dell'Asia, assicurava sgombero, piena pulizia e bonifica dell'area. In quell'occasione fu chiarito che la posizione nascosta, e dunque ambita, dell'insediamento aveva già richiesto interventi periodici in passato. Proprio per questo si registrò l'impegno del

commissariato San Ferdinando ad ampliare e incrementare i controlli di un'area rivelatasi a rischio. Più di sei mesi dopo la situazione si ripresenta in maniera quasi identica. E stando alle testimonianze sembrerebbe che chi ha trovato riparo in quell'angusto e ben nascosto anfratto, non abbia aspettato a lungo di riprendere il suo posto. Le lenzuola, stese a mò di tenda per delimitare l'improprio "spazio vitale", sarebbero sbucate poco più di un mese fa dal verde incolto del terrapieno tra il ponte e il vicolo sottostante. Lasciando anche intravedere, di quando in quando, mobili di fortuna e oggetti di vita quotidiana. E secondo alcune testimonianze in questi sei mesi il riparo giaciglio non ha mai smesso di essere frequentato, specie di notte. Ma c'è di più. La presenza di uno sfortunato ospite non fa che accendere i riflettori su un angolo della città che versa nel più totale abbandono. Difficile che lo sguardo del passante ci si posi sopra, ma un occhio meno distratto noterà inevitabilmente il proliferare senza ostacoli di rampicanti, erbacce e sterpaglie. Una

fitta vegetazione che prolifera nella più totale incuria, ma che a sua volta nasconde lo stato in cui versa l'intero "spazio verde". E non sarà certo tutta colpa del povero senzatetto se il suo "giardino" è diventato una piccola discarica a cielo aperto. Tutto questo nel cuore di Napoli, non lontano dalla Ztl di Chiaia. Appare pressoché evidente che per mettere in sicurezza la zona sia dagli insediamenti che dall'incuria sarebbe sufficiente operare una definitiva bonifica del terrapieno (senza limitarsi ai pochi metri quadri dov'è stato tirato su l'accampamento) e proteggerne l'accesso con delle adeguate inferriate, che tra l'altro metterebbero in sicurezza un muretto troppo facile da scavalcare in prossimità di così tanti istituti scolastici pubblici. Ma a quanto pare quel lembo di terra è oggetto di una diatriba di competenze tra Comune e Provincia, facendo scattare il gioco del palleggio delle responsabilità. Un'indecisione che si è protratta per decenni e che è riuscita, con il suo cronico immobilismo, a far spuntare dal nulla un piccolo angolo di degrado.

L'INTERVISTA D'ANGELO: ECCO PERCHÉ LASCIO PALAZZO SAN GIACOMO

«Già pronte le mie dimissioni»

NAPOLI. Tra i protagonisti della campagna elettorale in Campania ci sarà anche l'assessore comunale di Napoli, Sergio D'Angelo. Il "re delle cooperative sociali", uomo forte nella giunta arancione guidata dal sindaco Luigi de Magistris, si presenta al primo posto al Senato con Rivoluzione Civile-Lista Ingroia. Una sfida impegnativa nella quale D'Angelo è pronto a buttarsi anima e corpo. «Lunedì - assicura - mi dimetto da assessore. La lettera è già pronta, sarà il mio ultimo giorno di scuola».

Perché ha deciso di scendere in campo?

«In quasi due anni da amministratore ho capito che molte soluzioni ai problemi di Napoli vanno cercate e costruite a Roma, dal Governo nazionale. Il ciclo di Monti va chiuso. Basta con la propaganda della necessità dei tagli e degli sprechi della politica, mentre in realtà le tasse aumentano, si taglia su welfare, sanità, scuola e ricerca e la politica non riesce ad onorare gli impegni: come la riduzione del numero e degli stipendi dei parlamentari, la riforma della legge elettorale e delle province. Bisogna rimettere il tema del lavoro al centro del dibattito, accanto ai giovani e alle politiche di ge-

nerie».

Come chiude la sua esperienza da assessore?

«Con un bilancio positivo. Abbiamo dato un contributo di resistenza e di riorganizzazione del comparto sociale, per quanto è stato nelle nostre forze, in un momento molto difficile per il settore e con un arretrato accumulato immenso. Nonostante questo, abbiamo conseguito buoni risultati: dal 2010 la spesa sociale è aumentata, a dispetto dei tagli di Governo e Regione, e molti servizi sono stati riorganizzati. Noi proviamo ad esportare il modello Napoli per dare un contributo al Governo dell'alternativa».

Una sfida impegnativa...

«Non è mai semplice, ma credo che vi siano tutte le condizioni per una buona affermazione del movimento arancione e della lista Rivoluzione Civile. L'agitazione del Pd di questi giorni, altrimenti, non si spiegherebbe».

Si riferisce alle voci sull'accordo per la desistenza arancione al Senato?

«L'invito del Pd è incomprensibile e fuori luogo. Rinunciassero loro a presentare la lista. Gli arancioni portano le istanze di una fetta significativa di popolazione, che è esclusa dai pro-

grammi del Pd e alla quale noi vogliamo dare voce».

La sua storia politica è contraddistinta da un forte impegno nel sociale, prima ancora di essere assessore nella giunta de Magistris. Qual è il rapporto con i partiti?

«Sono distante, ma non contro. La mia esperienza si è sviluppata fuori di essi. Oggi, le vecchie strutture soffrono di un serio calo di fiducia da parte dei cittadini, ma la speranza è che un giorno possano ripensarsi e riprogettarsi. Detto questo, credo che la politica non sia fatta solo di partiti, ma anche di società civile».

Si dimetterà?

«La lettera è già pronta e la presenterò lunedì. Ma non è un addio a Napoli, anzi, è un avvicinamento».

Nelle Municipalità sbarca il progetto Cuore

NAPOLI - E' iniziato ieri la terza edizione del progetto Cuore Centri Urbani Operativi per la Riqualificazione Economica). I Centri saranno aperti il martedì e giovedì dalle 9 alle 14 ed ubicati nelle Municipalità 6 - 7 e 9. Sono sportelli che offrono gratuitamente informazioni, assistenza orientamento e consulenza a tutti coloro che hanno un'attività produttiva nella città e a quanti sono desiderosi di realizzare un'idea imprenditoriale.

BACOLI

Il presidio sarà presentato lunedì alle 10 presso la Casina Vanvitelliana. Il sindaco: aiutare chi è vittima dell'usura

Lotta alla camorra, apre lo sportello antiracket

BACOLI (pl) - Il Comune di Bacoli in prima linea contro la lotta alla camorra e al fianco delle vittime di racket e usura. Una mano tesa, l'incontro con "L'amico giusto" è quello che l'amministrazione intende offrire insieme alle forze della società civile, ad imprenditori, commercianti e cittadini per combattere tutti insieme il "sistema camorra" attraverso l'istituzione dello "Sportello Antiracket e Antiusura". Un nuovo presidio di legalità che sarà presentato lunedì alle 10 presso la Casina Vanvitelliana dove il sindaco di Bacoli **Ermanno Schiano** (nella foto) firmerà il protocollo di intesa insieme al coordinatore nazionale di "Sos Impresa" **Luigi Cuomo**. Al convegno parteciperanno anche il presidente nazionale della "Rete per la Legalità" **Lorenzo Diana**, **Franco Malvano**, commissario regionale antiracket e antiusura, parroci, dirigenti scolastici, commercianti

e rappresentanti delle forze dell'ordine. "L'obiettivo di questa iniziativa è costruire una rete partecipata tra istituzioni locali e centrali, magistratura, forze dell'ordine, mondo produttivo, sistema creditizio, scuole, famiglie ed associazioni - afferma il sindaco di Schiano - Una rete capace di dar forza alla promessa sulla quale si fonda l'istituzione dello Sportello "Antiracket ed Antiusura", creando uno spazio fisico e mentale di vicinanza istituzionale che aiuti i cittadini "vittime" a liberarsi ed uscire da una situazione - solo apparentemente senza vie di uscita - superando l'isolamento e la solitudine. Ciò perché è nostra convinzione che, senza isolamento e solitudine il racket perde gran parte della sua capacità di mantenere soggiogate le proprie vittime". Questa è l'idea guida anche del Progetto "L'Amico giusto - Insieme, liberi dal racket e dall'usura" che di concerto con la Fon-

dazione Paulus e l'Associazione Sos Impresa - una rete per la legalità, il Comune di Bacoli presenterà alla Regione Campania ai sensi della L. R. 11 del 9 dicembre 2004, per la realizzazione di servizi di prevenzione di usura ed estorsione. L'impianto delle attività in programma è stato elaborato in stretto contatto con le Associazioni che da tempo operano e "contrastano" i due fenomeni. Una collaborazione fondamentale per mettere in luce la netta differenza che esiste tra i due fenomeni e quindi la necessità di prevedere azioni dalle differenti specificità per le diverse tipologie. Da qui la scelta del progetto di intervenire anche con un'opera di sensibilizzazione delle potenziali vittime dell'usura mentre, per quanto riguarda le vittime dell'estorsione, esso punta a creare un clima di solidarietà che renda più agevole il contrasto.

Aversa / 2

Budget di salute, ora ci pensa il Comune

Progetti riabilitativi
l'ente si sostituisce
all'Asl senza fondi
Ignazio Riccio

AVERSA. Riceveranno nuovamente il servizio di assistenza socio-sanitaria gli utenti di Aversa fuoriusciti dai Progetti terapeutico riabilitativi integrati (Ptri), che rientrano nei budget di cura previsti dall'Asl di Caserta. Dopo più di un anno di interruzione del servizio, rivolto agli utenti con disabilità sociale conseguente a malattie psico-organiche o a marginalità socio-ambientale, le famiglie degli indigenti potranno riottenere l'assi-

stenza psichica e materiale indispensabile alla cura dei disabili. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giuseppe Saggiocco, per superare l'ostacolo del mancato finanziamento da parte della Regione Campania del budget di cura, ha deciso di assumere a proprio carico i progetti terapeutico riabilitativi integrati. Sarà pubblicato un avviso pubblico, con relativo impegno di spesa di circa 50mila euro, per far fronte alle esigenze dei residenti aversani. Si punterà a garantire l'assistenza, in particolare, agli undici casi più gravi, quelli dei pazienti che per la loro patologia non possono usufruire del collocamento in Rsa (il centro di assistenza diurno). Il primo cittadino, con il sostegno della dirigente d'area Gemma Accardo, ha deliberato di stral-

ciare la quota del 25% a carico del Comune per il finanziamento dei Ptri e di destinarla ai servizi integrati diretti per gli utenti residenti in città. Tutto ciò a seguito della mancata accettazione da parte del commissario dell'Asl di Caserta delle linee guida, che prevedono anche interventi alternativi e più consoni alle aspettative delle famiglie. L'Azienda sanitaria locale ha comunicato l'impossibilità ad attuare un budget di salute nei confronti dei pazienti aversani, in quanto la Regione Campania non ha predisposto l'impegno economico. «Abbiamo deciso di non attendere oltre - afferma il sindaco Saggiocco - e di assumerci delle responsabilità in prima persona. I cittadini, specie quelli che vivono con gravi pato-

logie, non possono essere considerati dei numeri da inserire in un grande calderone. Con la nostra scelta di espletare direttamente i servizi agli utenti in difficoltà diamo delle risposte certe, immediate e adeguate ai singoli casi. In questo modo, sono sicuro, riusciremo a garantire il benessere della collettività. Il metodo per amministrare le problematiche irrisolte dovrà basarsi sul principio della garanzia dei diritti primari dei cittadini. A breve, al massimo per l'inizio di febbraio, nel caso del budget di cura, potrà essere, finalmente, riattivato un servizio bloccato da troppo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DITELLO@NOI

Scampia, non aprite quella fiction

Egregio direttore, i media ci informano che a Scampia un'assemblea definitasi "del Popolo", alla quale avrebbero preso parte cittadini, preti, associazioni, studenti, giornalisti, maestre e dirigenti scolastici, pescivendoli, farmacisti, edicolanti, politici si è mobilitata per scongiurare il rischio di una fiction da realizzare nei territori di Scampia, ispirata al celebre "Gomorra" di Roberto Saviano, prodotta da Sky. Il "popolo" di Scampia si sarebbe fieramente e orgogliosamente opposto all'arrivo massiccio in quel di Scampia di operai, tecnici, ingegneri, rumoristi, trovarobe, addetti

stampa, addetti al catering, attori, stuntman, controfigure, comparse, Vigili urbani, Forze dell'Ordine, garzoni di bar, personale della ristorazione, reporter della carta stampata e radio e televisioni, certamente anche 'tv' straniere oltre che un'infinità di curiosi e altro. L'esultante e laborioso in questa fase Presidente dell'ottava Municipalità ha ribadito ai giornalisti l'esito dell'"Assemblea del Popolo", in piena sintonia col suo parere contrario ai lavori e alle riprese: se realizzata la fiction lancerebbe messaggi diseducativi per i ragazzi ed il futuro dei giovani; il libro "Gomorra" danneggia

Scampia. Credo sia facile, scontato immaginare che una produzione televisiva a Scampia sulla camorra può ri/accendere attenzione, riflettori, rilanciare discussioni, denunce, stimolare iniziative. Penso che la decisione di impedire a tante persone, a tanti lavoratori dello spettacolo e dell'informazione di entrare nei territori di Scampia per svolgere il proprio compito come ogni cittadino per bene troverà la compiacenza di camorriste e camorristi di quel territorio e non solo.

Francesco D'Angelo, Napoli

SCAMPIAMOCI DALLA MALA POLITICA

DOMENICO PIZZUTI

Alle reazioni di tanti preoccupati cittadini di Scampia su carta stampata e siti web alla manifestazione promossa dal presidente della VIII Municipalità nell'Auditorium civico con l'infelice slogan "Scampiamoci da Roberto Saviano", che sbagliava bersaglio non solo nella difesa dell'immagine del quartiere ma soprattutto nel contrasto alla criminalità organizzata, per proporsi come difensore civico del buon nome di Scampia, aggiungo qualche ulteriore elemento di riflessione, stimolato dall'intervista al giudice Narducci (su *Repubblica* di lunedì scorso) che individua una regressione culturale da parte delle istituzioni della città compresa l'attuale Municipalità in questione.

In primo luogo, al di là dell'attivismo personalistico del rappresentante della Municipalità evidente a tutti, il "peccato politico" consiste nel privilegiare una "politica spettacolo" perché parla alla pancia della gente per lucrare consenso più che adempiere il ruolo amministrativo, favorita anche dal rilievo mediatico concesso a queste manifestazioni "infelici". Quanto questa politica abbia seguito da parte dei cittadini è da verificare, ma certo è una sorta di gioco di illusioni che diverge dalle vere risposte ai problemi, che si tratti dei Rom da cacciare, dei siti di compostaggio da rifiutare, della location per la fiction "Gomorra 2" da non concedere e così via. È una politica o "antipolitica" che ha diversi pifferai nel nostro paese. La domanda è come si sia potuta affermare questa "mala politica" in senso etico-politico. Fa

male ammetterlo, ma la vittoria del presidente della Municipalità, che capeggia il movimento e la lista Equitalia, è stata resa possibile dalle divisioni all'interno dei partiti del centrosinistra al momento delle elezioni amministrative per la Municipalità.

A nostro avviso, come riporta il recente Manifesto 2 del Laboratorio politico di liberi cittadini "Scampia felice. Per una Scampia dei cittadini e non dei tromboni", il fenomeno preoccupante è rappresentato dal vuoto politico tra cittadini e istituzioni politico-amministrative che dà man libera ai manovratori di turno. «Per una rinascita complessiva del quartiere — recita il Manifesto 2 — è urgente la ripresa della politica sia da parte delle istituzioni politico-amministrative sia dei cittadini liberamente associati o meno. Invisibili sono i partiti tradizionali, ed episodiche le loro iniziative di carattere pubblico. Attivi invece associazioni e movimenti storici o recenti operanti per una risposta a bisogni sociali e culturali. Negli ultimi anni si deve segnalare l'attivismo preoccupante di movimenti che mobilitano per obiettivi ambigui (come prima segnalati). Urge quindi un ritorno alla politica per scopi non particolaristici, come libera discussione e confronto su programmi e progetti, per la mancanza di mediazione palese tra cittadini e istituzioni, allo scopo di convogliare cittadini singoli e aggregazioni verso obiettivi che riguardino più da vicino i cittadini del quartiere». Come già realizzato in occasione delle ultime elezioni amministrative è nostro intento, sulla scia del prossimo programma dell'Annunziata su Rai 3 "I cittadini interrogano il leader", chiamare a confronto con i cittadini del quartiere i rappresentanti delle diverse liste che concorrono per l'elezione al Parlamento.

In secondo luogo, per questo gioco mediatico privilegiato da soggetti e mezzi di comunicazione, non si può mettere da parte il contrasto efficace ai clan della criminalità organizzata, che certo inquinano la realtà e l'immagine del quartiere, come affidato solo alle diverse componenti delle forze dell'ordine, per marciare tutte le istituzioni nella stessa direzione come sottolinea il giudice Narducci, senza lasciarsi distrarre dal gioco delle luci. Da onesti osservatori della realtà sociale, non si può non segnalare il contrasto efficace al traffico della droga da parte delle forze dell'ordine unite nella seconda metà dell'anno trascorso che ha portato all'eliminazione delle principali piazze di spaccio e a un controllo serrato del territorio per impedire la ripresa del traffico di stupefacenti. Anche se in questa lotta tra gruppi rivali di uno stesso clan originario perdurano alcune prassi perverse, come lo sgombero seduta stante di appartamenti di famiglie rivali e la caccia all'uomo di porta in porta, con qualche condiscendenza di famiglie contigue per cambi di sacca.

La cittadinanza, a parte un'élite culturale, non può solo esprimere plauso per questa presenza liberante delle istituzioni, ma indignarsi di più civicamente per la "mala politica" da scrollarsi di dosso non solo a Scampia.